



ARCHEOCLUB D'ITALIA
SEDE DI SAN SEVERO

22⁰ CONVEGNO NAZIONALE

sulla

Preistoria - Protostoria - Storia
della Daunia

San Severo 1 - 2 dicembre 2001

A T T I

*a cura di
Armando Gravina*

SAN SEVERO 2002

Nuovi elementi per la storia di San Severo tra Medioevo ed Età moderna

Università degli Studi di Bari

Dopo aver pubblicato nel 1989 un ampio saggio sulla storia di San Severo nel Medioevo¹, nel quale mettevo a frutto le ricerche analitiche compiute nei decenni precedenti, ho continuato a raccogliere testimonianze di varia epoca e di vario genere, in particolar modo con l'intento di accrescere le nostre conoscenze sull'argomento in rapporto a quella fase storica e a quella immediatamente successiva.

In realtà è forse impossibile interrompere uno studio che nasce da una forte motivazione, soprattutto quando l'indagine assume un valore emblematico, essendo riferibile a molti altri insediamenti demici nati nel Mezzogiorno medievale. Aggiungo che, quasi per effetto di "trascinamento", non ho trascurato di raccogliere una notevole quantità di fonti di età moderna, databili soprattutto tra Cinquecento e Settecento. Spero che possano essere utili per le elaborazioni degli specialisti, ma intanto ne ho spesso valutato positivamente il recupero anche nei confronti di ciò che precede cronologicamente, per quella continuità di molti fenomeni che ha fatto spesso parlare di «lungo periodo». In quest'ottica presento l'attuale contributo, che mi sembra abbia appunto qualche aspetto di continuità.

¹ P. CORSI, *San Severo nel Medioevo*, in *Studi per una storia di San Severo*, a cura di B. Mundi, I, San Severo 1989, pp. 163-337.

I. In riferimento alla cosiddetta *charta libertatis*³ dell'8 aprile 1116, concessa dall'abate Adenulfo di San Pietro di Torremaggiore ai suoi sottoposti del «castellum Sancti Severini» (in qualità di barone), Nicola Cilento³ esprime un giudizio sulla condizione dei rustici forse non condivisibile. A suo parere infatti, nelle consuetudini di età normanna si nota un peggioramento delle condizioni di vita del mondo contadino.

Per una più esatta valutazione, sarebbe invece opportuno confrontare questo testo con altri analoghi, anche se non del tutto contemporanei. Molto interessante da questo punto di vista è l'analisi condotta da Pierre Toubert⁴, che richiama la serie di carte di franchigia, concesse tra l'XI e il XII secolo dall'abbazia di Montecassino. Su questa linea sarebbe forse opportuno approfondire la questione.

II. In aggiunta all'elenco dei notai menzionati nelle pergamene medievali di San Severo⁵, ho raccolto molti altri nomi ricavati da diverse fonti⁶. Il primo della lista è un *magister* Roberto, giudice e notaio di San Severo, citato come rogatario di una donazione in favore del monastero di San Matteo di Sculcola⁷. Quasi certamente è da identificare con l'omonimo, attivo tra il 1174 e il 1192 e già da me ricordato⁸.

In una compravendita di terreni, risalente al 19 aprile 1225, tra i testimoni sottoscrittori si annovera un Malfrido⁹, pubblico notaio di San Severo, cui si aggiungono le firme (limitate al *signum crucis*) dei *milites*, cioè dei "cavalieri", Lamec, Guglielmo Bonanno e Gebolino, tutti di San Severo.

Da un inventario dei beni della prepositura di Ascoli Satriano, datato 13 maggio 1449 da Ascoli, appare un «Jacobus notarii Andree de Balione de Sancto Severo, publicus per totam provinciam Capitanatae regia auctoritate notarius»¹⁰.

³ N. CILENTO, *Insediamiento demico e organizzazione monastica*, in *Potere, società e popolo nell'età dei due Guglielmi* [Centro di Studi normanno-svevi. Università degli Studi di Bari. Atti, 4], Bari 1981, pp. 173-197, particol. p. 186.

⁴ M. TOUBERT, *La terre et les hommes dans l'Italie normande au temps de Roger II: l'exemple campanien*, in *Società, potere e popolo nell'età di Ruggero II* [Centro di Studi normanno-svevi. Università degli Studi di Bari. Atti, 3], Bari 1979, pp. 55-71, particol. pp. 67-68.

⁵ *Le pergamene dell'Archivio Capitolare di San Severo (secoli XII-XV)*, a cura di P. Corsi, Bari 1974, tav. n. II.

⁶ P. CORSI, *Regesto delle pergamene di San Severo in età moderna*, San Severo 1992, pp. 286-288.

⁷ *Le cartulaire de S. Matteo di Sculgola en Capitanate (Registro d'Instrument di S. Maria del Gualdo), 1177-1239*, a cura di J. M. Martin [Codice Diplomatico Pugliese, continuazione del Codice Diplomatico Barese, XXX], I, Bari 1987, doc. n. 49, pp. 87-89, particol. p. 88, rr. 19-20 (da ora sigl. C.D.P.).

⁸ CORSI, *San Severo nel Medioevo* cit., p. 286, n. 357.

⁹ C.D.P. XXX, doc. n. 280, pp. 489-493; cfr. CORSI, *San Severo nel Medioevo*, cit., p. 286, n. 357.

¹⁰ *Le colonie cassinesi in Capitanata, III, Ascoli Satriano*, a cura di T. Leccisotti [Miscellanea Cassinese, 19], Montecassino 1940, doc. n. XV, pp. 61-66.

III. Un documento molto discusso, anche per le sue implicazioni circa le fortificazioni della cittadina, è quello pubblicato dal De Blasiis¹¹ nel 1915 e ripubblicato da Nino Casiglio nel suo ultimo saggio storico¹². Con privilegio da Napoli del 21 maggio 1296, re Carlo II d'Angiò dava il suo assenso ad una richiesta che gli era stata presentata dagli abitanti e dal clero di San Severo. I supplicanti ricordano che il defunto imperatore Federico II aveva distrutto «dicta terra S. Severi» e si era costruito un *palatium* in località *Bellumvidere*. Attualmente questo edificio era per la maggior parte diruto. Poiché l'imperatore aveva a suo tempo utilizzato le pietre degli edifici di San Severo, ora il clero locale (e si citano i Capitoli delle quattro chiese parrocchiali) chiedeva di poterne utilizzare le pietre per i lavori di restauro per ciascuna di loro.

La questione è certamente molto complessa, come avevo già avvertito dando notizia di questo problema e della documentazione disponibile¹³. A tempo debito e sulla base di una più ampia documentazione, si vedrà quali siano le ipotesi più probabili.

IV. All'epoca aragonese, una delle meno conosciute della storia locale, risalgono alcune testimonianze ricavate dalla recente edizione dei dispacci sforzeschi del Regno di Napoli. Quale che sia l'argomento trattato, le notizie che se ne ricavano servono a puntualizzare momenti e personaggi che riguardano in qualche modo San Severo. La precisione su argomenti anche minimi può servire infatti a puntualizzare o controllare l'esattezza intorno a problemi collaterali.

Il 22 gennaio 1457 il re Alfonso d'Aragona con tutto il suo seguito si trovava a San Severo¹⁴, dove venne raggiunto dagli ambasciatori genovesi e sforzeschi; erano presenti, tra gli altri, i conti d'Ariano e di Campobasso, mentre arrivava anche il principe di Navarra. Altri dispacci degli ambasciatori sforzeschi sono inviati da San Severo nei giorni successivi. Il 23 gennaio il re¹⁵ e il suo seguito parteciparono ad una battuta di caccia, cui fece seguito l'incontro con il principe di Navarra ed un colloquio con un ambasciatore di Scanderbeg, che pare fosse stato attaccato in Albania dai Turchi nel maggio di quel 1457. Il successivo 24 gennaio si tengono altre battute di caccia ed un banchetto, allestito in un «padiglione dove era magnificamente preparato da

¹¹ *Un castello svevo-angioino nel gualdo di Napoli*, in «Archivio Storico per le Province Napoletane», 1915, pp. 101-179, particol. doc. n. XXI, pp. 158-159.

¹² N. CASIGLIO «*Bellumvidere*». *Il castello e le mura di San Severo* [I Quaderni del Rosone, 10], Foggia 1995, p. 22.

¹³ CORSI, *San Severo nel Medioevo* cit., pp. 192-193.

¹⁴ *Dispacci sforzeschi da Napoli*, I, 1444-2 luglio 1458, a cura di F. Senatore [Istituto Italiano per gli Studi Filosofici. Fonti per la storia di Napoli aragonese, 1], Napoli 1997, doc. n. 185, pp. 479-482.

¹⁵ *Idem*, doc. n. 186, pp. 483-487.

desinare»¹⁶. All'8 febbraio 1457 risale l'ultimo dispaccio¹⁷ di questo periodo; in esso si fa cenno ad una breve malattia di re Alfonso, forse una ricaduta di una precedente indisposizione del re durante il soggiorno a Foggia. In un altro dispaccio¹⁸ da Napoli, dell'11 febbraio 1457, si apprende che re Alfonso sarebbe dovuto partire da San Severo per Napoli già dal 7 febbraio, mentre invece si era trattenuto sino al 9 febbraio.

Questo ritardo, si ipotizza, era dovuto a «li mali tempi»¹⁹ che correvano a Napoli, devastata con molte altre città del regno da un terremoto rovinoso della fine del dicembre 1456.

Non ad un soggiorno in San Severo, ma di una epidemia di peste ci informa un dispaccio²⁰ da Napoli del 22 aprile 1457. La peste si era ampiamente diffusa, raggiungendo anche Roma; per quanto riguarda la Puglia, sono però menzionate solo Foggia e San Severo, le quali erano state isolate mediante quello che oggi definiremmo «un cordone sanitario» («...così sonno state bandezate Sansevero et Foggia in Puglia dove è la peste»)²¹.

Da un altro dispaccio, inviato da Napoli il 6 marzo 1458²², apprendiamo di un breve soggiorno del re Alfonso a San Severo qualche tempo prima; di lì era tornato a Napoli, passando per Benevento.

V. Devo alla cortesia di Emanuele D'Angelo, oltre al suo «fiuto» di ricercatore, la possibilità di disporre di una pergamena seicentesca, salvata *in extremis* da una disinvoltata ed incosciente distruzione. Continua così, poco a poco, ad arricchirsi il patrimonio delle fonti di età moderna sulla storia di San Severo, di cui io stesso circa dieci anni fa proposi una prima raccolta sistematica²³. Del suddetto documento, proveniente probabilmente dall'archivio parrocchiale di S. Severino, ma attualmente conservato nella chiesa di San Lorenzo (che sostituisce temporaneamente l'antica sede parrocchiale, in restauro da molti anni), fornirò una sommaria descrizione e il relativo regesto.

Il documento è privo di data cronica, sostituita dall'indicazione degli anni di pontificato di Paolo V²⁴, eletto il 16 maggio 1605 e morto il 28 gennaio 1621. Il testo

¹⁶ *Idem*, doc. n. 187, pp. 487-488.

¹⁷ *Idem*, doc. n. 188, pp. 489-490.

¹⁸ *Idem*, doc. n. 189, pp. 491-492.

¹⁹ *Idem*, p. 492.

²⁰ *Idem*, doc. n. 197, pp. 508-509.

²¹ *Idem*, p. 508.

²² *Idem*, doc. n. 235, pp. 606-607.

²³ CORSI, *Regesto delle pergamene*, cit.

²⁴ Se ne veda la recente «scheda», pubblicata da VOLKER REINHARDT, in *Enciclopedia dei papi* [Istituto della Enciclopedia Italiana, III], Roma 2000, pp. 277-292.

infatti recita in proposito: «Datum Rome, apud Sanctum Petrum, sub sigillo Officio Penitentis)arie / decimoseptimo Kal(endis) Decembr(is), pontificatus domini Pauli p(a)p(ae) V anno septimo». Si può quindi datare il documento al 15 novembre 1612, compilato negli uffici della Penitenziaria apostolica e sottoscritto da due funzionari, un «A. de S(anc)to Petro» e un «Io(hannes) Canaulius sigillator». Quest'ultimo sottoscrive anche la nota tergaie, insieme ad altri due funzionari in subordine: un «P. Magnis» e un «D. Iameris». Altre annotazioni coeve, appena leggibili, sono registrate sulla plica.

Il documento è stato rogato per ordine di Scipione Borghese, nipote di papa Paolo V (Camillo Borghese) e cardinale-prete del titolo di San Crisogono. Scipione Caffarelli Borghese (1579-1633), figlio di Ortensia, sorella del papa, e di Francesco Caffarelli, divenne cardinale il 21 luglio 1605 e assunse l'importante ruolo di cardinale-nipote. Di Camillo Borghese, invece, non ancora diventato papa Paolo V, abbiamo nell'Archivio diocesano di San Severo due documenti, risalenti entrambi al 1595²⁵.

La pergamena si trova in cattive condizioni di conservazione, con numerosi fori e lacerazioni in corrispondenza delle antiche piegature. Misura cm 24 di altezza massima e cm 34 di ampiezza; la pergamena risulta ritagliata con regolarità lungo il margine inferiore sinistro. Quelli a sinistra e a destra sono evidenziati da una duplice rigatura a secco, di cm 3 circa per ogni lato; in alto il margine, di circa cm 1, è segnato da una sola rigatura a secco. Alcune lettere delle parole del primo rigo sono allungate verso il margine superiore, a scopo ornamentale, così come di tipo ornamentale è la «S» iniziale del testo («Scipio»). In tutto si contano 13 righe di scrittura, oltre alle due sottoscrizioni dei funzionari di cancelleria. Lungo il margine sinistro, trasversalmente, si leggono annotazioni recenti a matita. Sul *verso*, semicancellato da fitte macchie d'umido e da lacerazioni, si leggono alcune annotazioni tergaie, che riassumono il contenuto del documento.

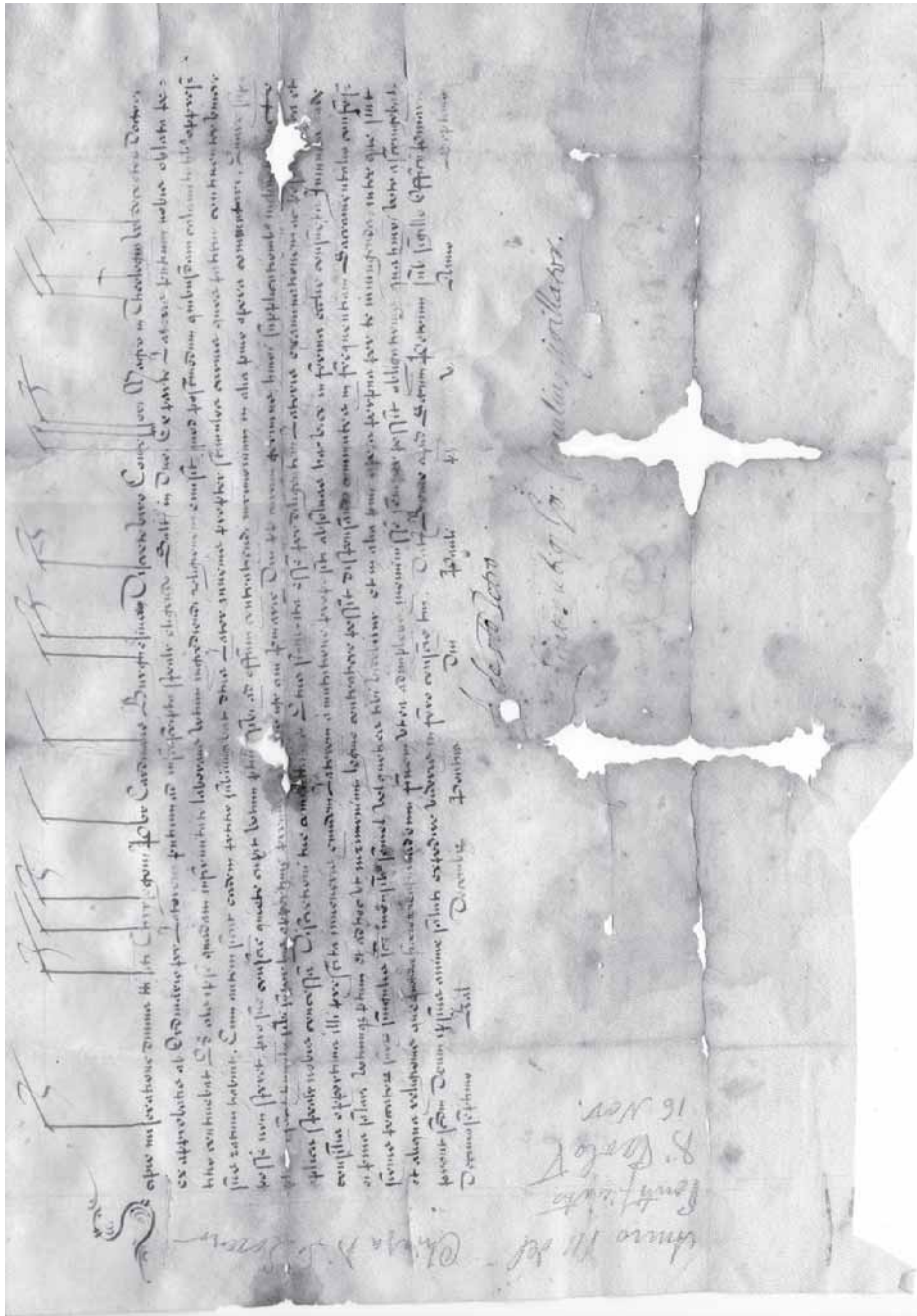
Il cardinale Scipione Borghese ordina che sia affidato a un *magister* in Teologia o in Diritto canonico, scelto tra quelli autorizzati dall'Ordinario diocesano la decisione in merito alla soddisfazione di un voto: «Scipio, miseratione divina t(itul)i S(anc)ti Chrisogoni p(res)biter cardinalis Burghesius» ordina l'affidamento della causa «mag(ist)ro in Theologia vel Decretorum doctori ex approbatis ab Ordinario». Il latore della *petitio* presentata al cardinale non viene mai nominato. Sappiamo però che, trovandosi ammalato, aveva emesso il voto (successivamente confermato) di consacrarsi alla vita religiosa: «... ipse quodam infermitate laborans, votum ingrediendi religionem emisit, quod postmodum quibusdam calamitatibus oppressus, ratum habuit». Più tardi però egli si era reso conto di non poter vivere in castità («continenter vivere posse non speret»), mentre invece desiderava contrarre matri-

²⁵ CORSI. *Regesto* cit., pp. 97-99, docc. nn. 4 e 5.

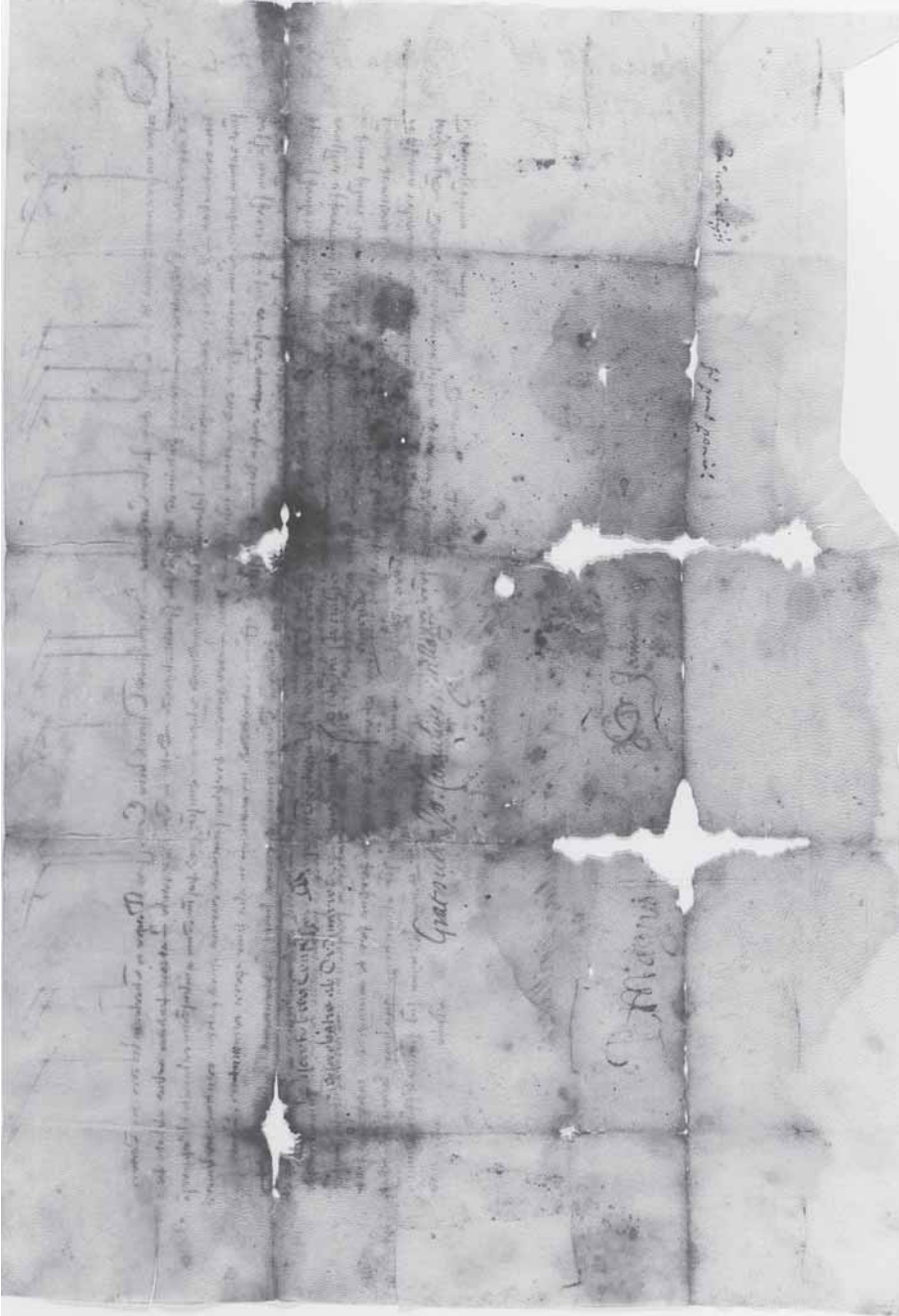
monio («contrahendi matrimonium»). Chiedeva di conseguenza che il suo voto originario fosse commutato in un altro («cupit votum predictum... in alia opera commutari»). Il cardinale, con l'autorità apostolica che gli era stata concessa, affida pertanto la soluzione del problema a persone di comprovata competenza, scelte dal vescovo del luogo, che a San Severo era allora Fabrizio Veralli (1606-1615)²⁶.

Terminiamo così provvisoriamente questa ulteriore indagine, che si prefigge evidentemente non capovolgimenti radicali, ma l'approfondimento delle contraddizioni e delle zone d'ombra. Ogni contributo quindi, basato su nuove fonti o sulla più esatta interpretazione di quelle già note, permetterà di inserire, in modo più persuasivo e razionale, la vicenda locale in quella del Mezzogiorno medievale e moderno.

²⁶ Se ne veda l'elenco in *Cronotassi, iconografia e araldica dell'episcopato pugliese*, a cura di C. Dell'Aquila, Bari 1984, pp. 282-283 (s.v., a cura di P. Corsi).



Pergamena del 15 nov. 1612. Archivio della Chiesa di S. Severino in S. Severo (recto).



Pergamena del 15 nov. 1612. Archivio della Chiesa di S. Severino in S. Severo (verso).

INDICE

| | |
|---|------|
| ARMANDO GRAVINA | |
| <i>Note sul territorio di Serracapriola in età medievale.</i> | » 3 |
| PASQUALE CORSI | |
| <i>Nuovi elementi per la storia di San Severo tra Medioevo ed Età moderna</i> | » 17 |
| FEDERICA MONTELEONE | |
| <i>Il Gargano nella leggenda del viaggio di Carlo Magno in Oriente</i> | » 25 |
| GIULIANA MASSIMO | |
| <i>Le sculture medievali del Museo Civico di Foggia.</i> | » 45 |
| GIUSEPPE DI PERNA | |
| <i>L'epigrafe medievale dell'ex chiesa di S. Martino e le origini di Apricena</i> | » 73 |
| FRANCESCO PAOLO MAULUCCI | |
| <i>Santa Maria di Pulsano fra scavi e restauri</i> | » 91 |
| ANNA MARIA CALDAROLA | |
| <i>Linee di ricerca sul culto di S. Michele al Gargano: prime indagini.</i> | » 97 |

| | |
|---|----------|
| FRANCESCA ROMANA CAPONE <i>Le disposizioni doganali di Fabrizio di Sangro alla fine del XVI secolo</i> | pag. 105 |
| LORENZO PALUMBO <i>Miseria ed emarginazione sociale in Puglia in età moderna nella documentazione d'archivio</i> | » 113 |
| GIUSEPPE POLI <i>Città e territorio a San Severo nel Settecento</i> | » 121 |
| MARIO SPEDICATO <i>La Chiesa di Capitanata alla fine dell'antico regime</i> | » 141 |
| SAVERIO RUSSO <i>Note sull'agricoltura di Capitanata nel Settecento</i> | » 151 |
| GIULIANA MUNDI <i>La chiesa di San Nicola a San Severo</i> | » 155 |
| SOFIA DI SCIASCIO <i>Il dittico sulmonese di Lucera: aspetti e problemi</i> | » 165 |
| ELISABETTA MARCOVECCHIO <i>L'organo settecentesco di S. Giovanni Battista a Castelluccio Valmaggiore</i> | » 179 |
| ANNA LOPS <i>Organi ritrovati nelle chiese di Lucera e Rocchetta S. Antonio</i> | » 191 |
| ROSANNA BIANCO <i>Sannicandro Garganico fra XV e XVI secolo. Il castello</i> | » 203 |

VINCENZO SPECCHIO

Il Monte Frumentario S. Lorenzo e la Cassa

di Prestanza Agraria di S. Agata di Puglia pag.217

ANNA MARIA ANTONICELLI

Alcune illuminanti intuizioni di Alfredo Petrucci

(1888-1969) sull'opera grafica di Giuseppe

De Nittis (1846-1884) » 221

Finito di stampare nel mese di giugno 2003
presso il Centrografico Francescano
1ª trav. Via Manfredonia - 71100 Foggia
tel. 0881/777338 • fax 0881/722719